

L'ABBAZIA DI NOVALESA.

Di Ivano Nesta (fonti varie)



Sulla sponda destra del torrente Cenischia in Valle di Susa (To) è stata edificata nel sec. VIII, per volere della nobiltà franca, l'abbazia di Novalesa (nova-lux) dedicata ai santi Pietro ed Andrea ed affidata ai monaci dalle toghe nere dediti alla regola di San Benedetto.

L'abbazia era stata dotata di un vastissimo patrimonio fondiario come chiese, pascoli, mulini servitù che

le conferirono grande prestigio e potere.

Posta ai piedi del passo del Moncenisio, Novalesa svolgeva funzione di tappa obbligata per il flusso di mercanti, pellegrini ed eserciti che transitavano da e verso la Francia.

L'abbazia incentrava la sua attività principale sul manoscritto tanto da diventare sede di una delle più grandi biblioteche del medioevo.

Sotto la protezione dei re Carolingi l'abbazia godette di un lungo periodo di splendore per il ruolo di irradiazione culturale oltre che per la grande ricchezza materiale, fino a quando nel 906 subì assalti e devastazioni da parte di bande di saraceni e pirati andalusi convertiti all'islamismo, i quali risalendo i passi alpini dalla loro base situata in provenza a "Fraxinetum Saracinarum", razziarono per lungo tempo l'arco alpino occidentale.

L'abbazia saccheggiata venne pertanto abbandonata dai monaci che si rifugiarono a Torino e che ritornarono solo alla fine del sec. X, quando i saraceni furono sconfitti nel 975 a seguito dell'azione militare condotta da una coalizione di signorie locali.

L'abbazia continuerà la sua attività per molti secoli fra alti e bassi, avviandosi lentamente verso la decadenza generale nella quale furono coinvolte verso la fine del sec. XVI tali strutture ed infine fu ceduta verso la fine del sec. XIX ad un convitto di vacanze estive.

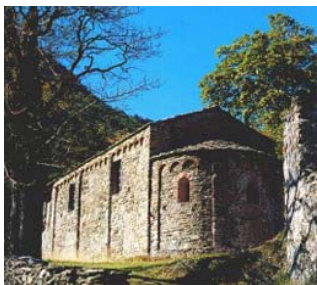
La provincia di Torino nel 1972 ha acquistato il complesso abbaziale affidandone il recupero e la rinascita ad un piccolo nucleo di benedettini che ne cura la conduzione ancora oggi.

Il complesso della Novalesa rispecchia lo spirito della montagna nella quale è situato : semplicità ed essenzialità gli conferiscono un aspetto rustico e severo.

Il fulcro dell'abbazia è incentrato sulla chiesa dei santi Pietro ed Andrea costruita secondo canoni barocchi fra il 1712 ed il 1715, ma grande fascino rivestono le piccole quattro cappelle isolate ed esterne all'abbazia, edificate nei prime decenni del sec. VIII dedicate a Santa Maria, San Michele, San Salvatore e Sant'Eldrado.



Cappella di San Michele



Cappella di San Salvatore



Cappella di Santa Maria.

Cappella di Sant'Eldrado

Merita una menzione particolare la cappella di Sant'Eldrado per il suo interno che conserva uno dei più suggestivi cicli di affreschi di arte romanica in Piemonte, di ispirazione bizantina.

